

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 07.12.2008

Ecologia

Jill e gli Orsi della Luna

Lester Brown e l'economia

irresponsabile

Biowashball

Informazione

Mediaset Uber Alles

Lettera aperta a Rupert Murdoch

La patata bollente da 98 miliardi

Politica

Liste Civiche a Cinque Stelle

Editoriale



La crisi è colpa di chi non consuma. Da cosa nasce cosa, ma dal risparmio cosa nasce? Il risparmiatore accumula. Non condivide il suo benessere con gli altri. E' un asociale. Un perverso, un insicuro. Conta le monetine invece di spenderle. Chi ha i soldi deve metterli in circolo. E' così che funziona l'economia del debito e del superfluo. Comprare cose non necessarie e indebitarsi è una missione sociale. Il sistema lo vuole e le banche anche. La vita è fatta per essere spesa, e allora perché trattenersi? Il debito è una misura di successo. Più è grande più si fa carriera. Se dai diamanti non nasce nulla, dal debito di Fininvest è nato Berlusconi. Provate anche voi. Se riuscirete a mettere insieme 4/5 miliardi di euro di debiti diventerete qualcuno. Chi ha un debito ragguardevole non viene mai lasciato solo dai creditori. Anzi. Indebitato e creditori fanno di tutto per piazzare il debito al mercato. Si arricchiranno in Borsa. Il debito è una risorsa, il risparmio un vizio vergognoso. E' come scopare da soli, invece che in compagnia. Pensate ai ricchi, non siate egoisti, mettete tutte e due le mani sul libretto di deposito, vostro e dei vostri genitori e spendete, spendete. L'economia ripartirà, ma per andare dove? Se tutti saremo indebitati non ci saranno più creditori. E' il nuovo comunismo del capitale. Tutti uguali, tutti morti di fame.

Beppe Grillo

Jill e gli Orsi della Luna

Ecologia

30.11.2008



Pubblico un'intervista a Jill Robinson (*) di Animals Asia Foundation. Il blog aveva descritto il calvario degli Orsi della Luna. Immobilizzati in una piccola gabbia per vent'anni, la durata della loro vita. Due volte al giorno è estratta la bile dalle loro carni per medicinali, bibite e shampoo. Il dolore è così tremendo che cercano di suicidarsi. Per impedirlo gli sono strappati gli artigli e segati i denti. 10.000 Orsi della Luna sono torturati in Cina, in Corea e in Vietnam. Jill ci farà sapere a breve i prodotti che contengono la bile e gli indirizzi dei luoghi delle torture.

Ho chiesto a Jill di adottare un Orso della Luna come mascotte per il blog. Appena arriva la foto, la pubblico. Belin, mi sento come un padre in attesa fuori dalla sala parto. Aiutate Jill attraverso il sito: Animals Asia Foundation.

(*)

Testo: Jill Robinson: "Questo povero orso è stato in gabbia per anni e anni. Non sta solo eseguendo un comportamento stereotipico grave, ma lo sta facendo a tale livello che ha rimosso completamente il pelo dal muso e da parte del suo corpo. Anche i suoi cuscinetti sono molto aridi e crepati e ci sono chiari sintomi che indicano che non ha calpestato terreno da anni e anni. E' una disgrazia.

Due cuccioli di orso. Si stanno succhiando le zampe a vicenda, questo è il rumore che farebbero se stessero succhiando latte dalle proprie madri. Il primo orso non sembrava in condizioni troppo brutte, ma siamo preoccupati per alcuni di questi orsi, stanno in gabbie soffocanti, e uno di questi ha un problema ad un occhio.

Fino a quando non li tiriamo fuori non sapremo esattamente la loro condizione. Dall'odore credo che abbiamo qualche problema con le infezioni. Pensiamo siano arrivati in 29, ma fino a quando non li tiriamo giù non lo sapremo. Siamo veramente preoccupati per questo, si lamenta molto la notte come se avesse

TOUR 2008-2009

BEPPE GRILLO

delirio

dal 27 settembre 2008
per info: www.beppegrillo.it

www.beppegrillo.it

dei dolori addominali. Vorrebbe mangiare, ma questo gli procura del dolore. E' molto magro ed è anche orbo da un occhio.

Quindi abbiamo un sacco di problemi, anche con questo esemplare. In effetti la sua faccia è orribile. Ha un sacco di ascessi sulle labbra.

Intervistatore: "Pensa che possa farcela?"

Jill Robinson: Non so. Non ho buoni presentimenti. Ma, sa, le cose possono cambiare... assistiamo a miracoli di tanto in tanto. Un animale talmente stoico, che ha sopportato sofferenze e dolori in questa gabbia. Nessun animale sarebbe stato in grado di adattarsi a questo ambiente. Ma, ancora, a volte riescono a farcela. Spesso restiamo positivamente meravigliati. Credo che dopo aver fatto queste cose per così tanto tempo, lo si accetti. Ma non riesco a fare a meno di essere molto, molto preoccupata.

Orso della Luna in gabbia per l'estrazione della bile

Intervistatore: "Quanto a lungo vivono normalmente in queste situazioni?"

Jill Robinson: Fino alla morte. Mesi, mesi e mesi. I cani e i gatti non sopravviverebbero a questo trauma, ma questi orsi sembrano essere in grado di sopravvivere anche alla peritonite. uando aprì loro la pancia è piena di pus. E sembrano in grado di sopportare questa cosa per mesi. I cani e gatti non sopravviverebbero a questa malattia che per pochi giorni. E' tremendamente dolorosa. Una malattia orribile. Come la setticemia. Continuano a sopravvivere anche a quella.

Intervistatore: "Può spiegare cosa sia la setticemia con maggior dettaglio?"

Jill Robinson: Beh. Tutto ciò che so di questa malattia è che colpisce i cuccioli. I piccoli orsi. Muoiono urlando." Jill Robinson, fondatrice di Animals Asia Foundation



Mediaset Uber Alles

Informazione

01.12.2008



Testo: "Buongiorno a tutti. Ogni tanto c'è qualche illuminato pensatore che sostiene che la televisione in Italia non conta. Che possedere televisioni, in fondo, è marginale. Che il Cavaliere le tiene così, perché ci è affezionato, ma in realtà non cambiano il corso delle cose e delle elezioni. Sarà, però sono settimane che, mentre sulla politica italiana incombe una crisi terrificante o meglio dovrebbe incombere la crisi finanziaria come su tutte le altre classi politiche che stanno dedicandoci tutte le loro energie, la nostra classe politica sta concentrando le sue energie su temi televisivi. La commissione parlamentare di vigilanza, le nomine che verranno fatte probabilmente dalla vigilanza e dalla maggioranza, con la collaborazione della solita quota di collaborazionisti dell'opposizione, entro Natale alla Rai. E adesso la tassa su Sky. E' veramente meraviglioso che, mentre tutto il mondo si sta dando da fare per rilanciare gli investimenti, per mettere in moto l'economia inceppata - poi che siano misure giuste o sbagliate lo vedremo - in Italia il nostro Presidente del Consiglio abbia trovato il modo di approfittare della crisi. Di trasformare la crisi in un'occasione per spezzare le reni ai suoi concorrenti. Voi sapete che è stato bloccato l'adeguamento del canone Rai all'inflazione, e questo può non essere un male visto la media dei programmi della Rai. Il problema è che a deciderlo è il governo di Mediaset. E poi, capolavoro, l'altro giorno è stata elevata dal 10% al 20%, cioè raddoppiata, l'IVA sulle Pay TV satellitari. Dato che di Pay TV satellitari ce n'è sostanzialmente una, cioè quella di Murdoch - nel senso che è la sua piattaforma in abbonamento - il raddoppio dell'IVA dall'oggi al domani, per quanto non affami nessuno, mette ovviamente in difficoltà chi con la Pay TV ci campa. Il che significherà aumento degli abbonamenti per Sky per quei quasi cinque milioni di abbonati che ci sono in Italia e significherà che Murdoch o si accollerà tutto l'aumento della tassa e così andrà praticamente a eliminare l'utile che riesce a fare, oppure la accollerà agli abbonati. Se la accollerà agli abbonati aumenteranno gli abbonamenti, ci saranno persone che pagheranno di più oppure ci saranno persone che non pagheranno più l'abbonamento. Stiamo parlando di quasi cinque milioni di persone, quindi di una bella fetta di Italia anche perché non sono cinque milioni di persone che vedono Sky: sono quasi cinque milioni che pagano l'abbonamento che poi vale per una famiglia di due, tre persone. Io

non lo so se sia giusto o meno quello che c'era prima, cioè l'IVA agevolata sulle Pay TV. Non so quindi se sia giusto o non sia giusto il fatto di raddoppiarla e portarla al 20%. Sicuramente è un dibattito ozioso, perché potrebbe essere giusto come non essere giusto in un altro Paese dove a decidere questo aumento è un governo che non possiede televisioni, invece noi abbiamo un Presidente del Consiglio che possiede televisioni che, guarda caso, sono le uniche che non pagano la crisi. La crisi la paga la Rai col blocco del canone, la crisi la paga Sky col raddoppio dell'IVA. L'unico che non paga mai niente è Mediaset, che Berlusconi possiede. E fosse il primo provvedimento favorevole a Mediaset uno potrebbe dire "vabbè, in quindici anni...". No, è l'ennesimo provvedimento favorevole a Mediaset che gode di trattamenti privilegiati dal Parlamento da quando è nata, da trent'anni: dall'inizio degli anni Ottanta. Si cominciò con i famosi decreti Berlusconi varati da Craxi per neutralizzare le ordinanze dei pretori che impedivano la trasmissione in interconnessione, cioè in contemporanea su tutte le reti regionali del network Italia 1, Rete4, Canale5. Si proseguì con il secondo decreto Berlusconi quando il primo non fu convertito in legge. Era il periodo, tra l'altro, in cui le leggi Berlusconi si chiamavano così soltanto dal nome del beneficiario, adesso si chiamano così anche dal nome del loro autore: abbiamo completato l'opera, all'epoca l'autore era Craxi. Abbiamo proseguito con la legge Mammi, che ha di fatto fotografato come una Polaroid il trust: quante televisioni ha Berlusconi? Tre? Perfetto: il limite antitrust è tre televisioni. Poi abbiamo avuto la discesa in campo del Cavaliere quando Craxi e gli amici suoi non potevano più fargli le leggi e quindi ha deciso di farselo lui, personalmente, scrivendo direttamente a mano sulla Gazzetta Ufficiale. Così siamo arrivati al 1994 quando fu varata la legge Tremonti che defiscalizzava gli utili reinvestiti. Berlusconi e Fininvest fecero passare per utili reinvestiti, per nuovi investimenti, l'acquisto di film dall'America, che in realtà erano roba vecchia e non erano nulla di investimento reale, e poi si fecero da soli un'interpretazione che consentiva di fare questa operazione per risparmiare tasse. E quando qualcuno lo fece notare loro risposero: "sì, ma la defiscalizzazione vale per tutte le aziende! Non possiamo mica penalizzare la nostra". Fanno sempre così. E' come quando il figlio di un barone vince un concorso nella stessa università del barone, magari con una commissione esaminatrice presieduta dallo stesso padre barone. Il padre barone intervistato dice: "eh ma mio figlio è bravo, non possiamo mica penalizzarlo per il cognome che ha!" Prima fanno le cose ad personam e poi dicono: "va beh, ma non possiamo mica escludere proprio soltanto la nostra azienda!", dato che le leggi ad personam riguardano sempre una categoria nella quale è prevista la "personam" ma non solo quella. Dopo la legge Tremonti, abbiamo scoperto oggi che "nel 1995 si decise di abbattere l'IVA per le Pay TV". Già, ma in quel periodo Berlusconi possedeva ancora una quota di Pay TV: c'era Tele+ e Berlusconi si era liberato della quota di maggioranza perché la legge Mammi gli vietava di possedere più del 10% di Tele+. E a chi aveva dato queste quote?

Le aveva date a una serie di suoi prestanome a cominciare dall'immobiliarista Della Valle, nulla a che vedere con Della Valle Diego, quello della Fiorentina e delle Tods. Quindi, se dicono così, vuol dire che si erano fatti una legge già all'epoca. In realtà è difficile che quella legge l'avesse fatta Berlusconi, perché nel 1995 Berlusconi non governava più. Governava Lamberto Dini, e il ministro delle Poste e delle comunicazioni, però, era l'avvocato Gambino, ex avvocato di Sindona che aveva anche tutelato gli interessi della Fininvest in una serie di cause. Dopodiché abbiamo avuto, nel 1996, la quotazione in borsa di Mediaset. Poi si è scoperto che, secondo la procura di Milano, Mediaset in quel periodo già presentava bilanci falsi e presentò, quindi, prospetti falsi a proposito di certe sue società estere che sfuggivano al consolidato e che quindi fu quotata in borsa sulla base di un prospetto falso, anche se la Consob come al solito dormiva e il ministero del Tesoro pure. Poi abbiamo avuto tutto lo scandalo televisivo con le ripetute sentenze della Corte Costituzionale che hanno imposto di mandare Rete4 sul satellite e che non sono mai state rispettate dal Parlamento, che non le ha mai tradotte in legge. Anzi ha tradotto in legge continue proroghe per consentire a una rete abusiva di continuare a trasmettere sul terrestre anche senza la concessione: in proroga eterna. Nel frattempo abbiamo avuto altri provvedimenti incredibili, come quelli sull'editoria scolastica che naturalmente va a vantaggio di Mondadori, che è di proprietà di Berlusconi anche se lui la controlla dal 1990 in virtù di una sentenza comprata da Previti con soldi della Fininvest estera. Mondadori è leader anche, ovviamente, nell'editoria libraria scolastica. Poi abbiamo avuto addirittura tre provvedimenti con cui si davano incentivi di Stato a chi comprava i decoder per il digitale terrestre - di Mediaset Premium ovviamente. Decoder doppiamente in conflitto di interessi. Perché? Perché lo Stato aiutava i cittadini a comprare i decoder per dimostrare che tutta l'Italia era ormai illuminata dal digitale terrestre, mentre non era vero. Lo Stato diceva: "comprateli che tanto ve ne paghiamo noi una bella quota" - "noi", poi, siamo sempre noi cittadini, lo Stato - e in più si è scoperto anche che una buona parte di quei decoder li produceva un'azienda di cui era azionista Paolo Berlusconi. I soldi che uscivano dalle nostre tasche passavano dalle mani di Silvio e poi venivano girati, indirettamente, nelle mani del piccolo Paolo. Regolarmente, qualunque cosa si faccia, c'è sempre Mediaset che ci guadagna e i concorrenti che ci rimettono. Adesso, questo provvedimento che raddoppia l'IVA per Sky senza toccare minimamente Mediaset se non in minuscola parte, è stato perfettamente orchestrato. Voi vedete come funziona bene il gioco di squadra fra Confalonieri e Berlusconi. Confalonieri, presidente di Mediaset, fa emettere un comunicato da Mediaset il 28 novembre, quando ancora non si sa il dettaglio della manovra fiscale sulla Pay TV. Il 28 novembre esce il comunicato di Mediaset che dice: "Apprendiamo con disappunto l'inserimento all'interno del decreto anticrisi approvato oggi dal Governo, di una norma che inasprisce l'iva sulle attività di televisione a pagamento. In attesa di leggere nel

dettaglio il provvedimento [...], esprimiamo fin da ora la nostra preoccupazione per il futuro di un'attività che Mediaset ha lanciato di recente e che in questo modo verrebbe fortemente penalizzata." E' un capolavoro anche umoristico: qui è Mediaset che parla, ma potete mica pensare che abbia scritto Piersilvio una cosa del genere, è chiaro che c'è la vecchia volpe Confalonieri. Nessun italiano sa ancora il dettaglio di questo provvedimento e già Mediaset si lamenta. Si lamenta perché anche Mediaset, certamente, ha una presenza minuscola nel settore del mercato satellitare. Il problema è che Mediaset, tramite la RTI, Reti Televisive Italiane, occupa il 5% del mercato televisivo satellitare. Sky, il 91%. Allora vedete come sono bravi? Mediaset fa il pianto greco preventivo, in modo che il primo commento sulla legge che ammazza Sky è di Mediaset che dice: "è un danno per noi!". Naturalmente, è un danno che vale 5 su 100. Sky ha un danno che vale 91 su 100! Quindi, il costo per Mediaset è 5, il costo per Sky è 91. Il costo per Mediaset è una caramella, il costo per Sky equivale esattamente agli utili che fa Sky. Però il primo a lamentarsi è Mediaset, in modo che immediatamente l'opinione pubblica si rende conto che il governo sta penalizzando Mediaset. Poi, quando i comuni mortali che non si chiamano Mediaset vengono a conoscenza del dettaglio del provvedimento del governo, comincia a protestare anche Sky. E, naturalmente, a ragione - come abbiamo visto, dato che gli si sta segnando il margine attivo annuale. E' il "chiagni e fotti", il solito sistema berlusconiano del "chiagni e fotti". Mentre piange, fotte gli altri. In questo caso, piange Confalonieri e Berlusconi fotte la concorrenza. Questo è un ever green: Montanelli aveva definito Berlusconi il re del "chiagni e fotti". Quando piange stateci attenti: sta fregando qualcuno. Qui ha fatto piangere Mediaset perché si notasse di meno il fatto che stavano dando una mazzata alla principale concorrenza, che naturalmente gli sta portando via un sacco di pubblicità. Voi sapete che la pubblicità si sta trasferendo dalla televisione generalista alla televisione satellitare e a internet, e loro sulla satellitare sono molto deboli - come abbiamo visto - e su internet sono praticamente inesistenti. Voi sapete che dato che internet è ambivalente, parli ma ti rimbalzano, quando questi provano ad andare su internet gli rimbalzano schizzi di sterco da tutte le parti! Bisogna essere credibili per andare su internet, non si può mentire su internet con la stessa facilità con cui si mente davanti alla televisione dove il rimbalzo non c'è. Quindi, su internet loro si sentono in difficoltà e infatti temono per la pubblicità che sta andando un po' verso il satellite e un po' verso internet. La cosa bella è che, di fronte a tutto questo, l'opposizione non sa far altro che parlare di conflitto di interessi. E' una cosa un po' triste e un po' comica allo stesso tempo sentir dire ancora questa parola. "Basta con il conflitto di interessi" detto da persone che sono lì da quindici anni e che hanno avuto sette anni di tempo, due volte al governo, per risolvere il conflitto di interessi o per farne uno scandalo mondiale. Non hanno mai fatto niente, hanno sempre mercanteggiato il conflitto di interessi per un piatto di lenticchie quando addirittura non hanno

costruito in casa propria il conflitto di interessi per pareggiare il conto con quello di Berlusconi invece di risolvere il suo, vedi i DS che scalavano una banca insieme all'Unipol. E D'Alma che ancora ieri sera è andato da Crozza a dire che era un'ottima cosa scalare una banca, come se fosse compito di un partito impicciarsi in una contesa bancaria dove ci sono un concorrente estero e uno italiano che dovrebbero battersi ad armi pari. Quindi non trovano di meglio che parlozzare, borbottare, gorgogliare... "il conflitto di interessi, vergogna!". Sono giaculatorie, geremiadi che lasciano il tempo che trovano. La stessa parola, conflitto di interessi, non è più spendibile, è logora, superata. Bisogna trovarne un'altra. E l'unica parola che si può trovare, come scriveva il Prof. Zagrebelsky l'altro giorno, è proprio "regime". "Regime" non vuol dire fascismo, vuol dire come viene comandato o governato un popolo quando la parola "democrazia" non va più bene. E' un termine neutro, bisogna affiancare un aggettivo per definire il regime: abbiamo avuto il regime fascista, comunista, nazista, sudamericano, terzomondiale. In Italia abbiamo un nuovo tipo di regime, mediatico affaristico. Naturalmente, le parole, se hanno un senso, devono poi essere accompagnate da gesti concreti. E' chiaro che uno scandalo come quello che vediamo, un presidente del Consiglio che utilizza la crisi, le Istituzioni delle quali si è impossessato legalmente - formalmente è legale il suo essere a Palazzo Chigi - per farsi gli affari suoi, le vendette private, danneggiare la concorrenza e avvantaggiare Mediaset che sta andando malissimo in borsa, come Beppe Grillo ha anche ricordato quando ha proposto paradossalmente l'OPA su Mediaset, è uno scandalo che va denunciato a livello internazionale e va sottolineato con atti concreti. Non si può continuare a stare insieme a Berlusconi e agli altri in commissione di vigilanza, prepararsi a spartirsi le direzioni delle reti e dei telegiornali, e nello stesso tempo denunciare quello che sta succedendo. Per denunciare efficacemente una cosa del genere ci vogliono gesti eclatanti. Il primo, ma mi sembra il minimo, una norma igienica di base, è quello di disertare la commissione di vigilanza. Intanto perché la commissione parlamentare di vigilanza non deve esistere, è una bestemmia. Quando io racconto ai miei colleghi delle televisioni straniere che vengono in Italia a intervistarmi che c'è la commissione parlamentare di vigilanza quelli mi guardano e mi dicono: "ma come... da noi sono le televisioni che vigilano sul governo e sul Parlamento, come potete voi consentire che sia il Parlamento che vigila sulla televisione?". Quindi, sbaraccare questo ente inutile e, dato che c'è e oggi le opposizioni sono in minoranza e non lo possono affossare, disertarlo per delegittimarlo. C'è un presidente che è una specie di fantoccio, di spaventapasseri preso da Berlusconi fra una delle Quinte Colonne che gentilmente le opposizioni gli mettono sempre a disposizione. Villari, detto Vinavillari nel fan club che è nato in suo onore su Facebook. Questo Vinavillari è un eroe italiano, un personaggio da film di Alberto Sordi. Uno del PD eletto dal centrodestra, contro il volere del PD che l'ha espulso e adesso non si sa più bene a chi risponda. Ogni tanto telefona a

Mastella, cioè risponde a uno che non sta in Parlamento. Lasciassero il signor Villari con tutti i suoi mandanti in commissione di vigilanza a cantarsele e a suonarsele. Pensate, una bella vigilanza dove i vari epuratori e i vari fascistelli che ogni venerdì attaccano Annozero e ogni lunedì la Gabanelli, fascistelli trasversali. Restino lì tra di loro, a fare pollaio, con il loro Villari, privi di qualunque legittimità perché l'altra metà, il centrosinistra, è andato via. Chiudessero questi signori lì dentro, nel loro pollaio, li lasciassero parlottere. E' chiaro che senza un'opposizione la vigilanza non conterebbe più niente, non avrebbe più nessuna autorevolezza e probabilmente, come le nomine della Rai che non devono essere fatte da nessun partito - e quindi bisognerebbe modificare la legge Gasparri sbaraccandola, come aveva tentato di fare il referendum poi purtroppo dichiarato impossibile dalla Corte di Cassazione per l'annullamento di molte firme. Sbaraccare la vigilanza ma, in attesa di poterlo fare, delegittimare questa vigilanza finché al momento delle nomine intervenga il Capo dello Stato - se esiste ancora un capo dello Stato - e dica: "signori, non si può andare avanti in questa situazione". Perché finora è evidente che in questi primi sei mesi il regime non solo si è scelto l'opposizione che ha preferito, non solo adesso pretende anche di dire al Partito Democratico con chi si deve alleare e con chi no. Non solo si è scelto il presidente della vigilanza in un sistema dove sempre si era stabilito che la vigilanza spettasse all'opposizione. Non solo sta devastando gli interessi economici, sul mercato non più libero, dei concorrenti Rai e Sky e addirittura di La7: Berlusconi e i suoi invitano a sabotare Maurizio Crozza e Crozza Italia su La7 danneggiando programmi della concorrenza. Addirittura adesso il capo di Mediaset, non contento di avere tagliato i fondi a Sky e Rai, si accinge a fare da solo le nomine per le direzioni dei telegiornali e delle reti. Voi direte: "non c'è bisogno di cambiarli, quelli sono a disposizione in permanenza, cambiano colore anche senza aver bisogno di cambiare persona". Questo è verissimo, infatti ieri sera credo che invece di illuminare lo scandalo del quale stiamo parlando, di quello che non si può più nemmeno chiamare conflitto di interessi perché è qualcosa di più mostruoso, il TG1 ha dedicato un ampio servizio ai campionati italiani di Yoyo. Questi sì che sono sport da sottolineare. Mi veniva in mente, per concludere questa nostra chiacchierata, quello che scriveva Montanelli, profeticamente, già nel 1994. Era uno dei pochi, su La Voce, a parlare di regime non appena Berlusconi si insediò. Pochi mesi dopo che Berlusconi si insediò, non appena mise le mani sulla Rai, nominando Letizia Moratti, che comunque era incommensurabilmente meglio della classe dirigente che adesso esibisce il popolo del centrodestra. Montanelli già lucidamente capi che quando il controllori nominano i controllati e quando i controllati sono pappa e ciccia con i controllori, e quando la concorrenza non c'è più perché l'azienda A si occupa anche dell'azienda B, sua concorrente, è un po' come se la Fiat potesse nominare i vertici della Toyota. Bene, io mi sono segnato, e ho riportato in un articolo che ho fatto su Micromega dedicato ai leccini di regime

in questi primi sei mesi, le parole di Montanelli. Scriveva, Indro Montanelli, il 20 settembre 1994 e l'11 ottobre 1994 due articoli memorabili che potrebbero essere pubblicati oggi senza problemi, tali e quali. "Anche stavolta proprio di lottizzazione si è trattato. Eseguita in piena autonomia, certo, come in piena autonomia spara il killer, visto che la pistola è la sua, e suo il dito che preme il grilletto. Anche gli aguzzini di Auschwitz sceglievano autonomamente i disgraziati ebrei da infornare. Qualcuno dirà che è quanto si faceva anche nella Prima Repubblica. E vero. Ma la seconda è nata per correggere i difetti della Prima, non per perpetuarli, aggravati. Perché nella prima le lottizzazioni erano confesse, anzi quasi istituzionalizzate da un famoso manuale, il Cencelli, che ne dettava le regole. Il Potere attuale lancia il sasso e nasconde la mano procedendo per delega, cioè lottizzando i lottizzatori. I quali dicono di agire in piena libertà, e hanno ragione perché è in piena libertà che hanno scelto di eseguire gli ordini del padrone e il modo di farlo. Anche lo sciuscià Emilio Fede lustra in piena, e anzi voluttuosa, libertà gli stivali del Cavaliere. Servire, diceva Renard, è il verbo che si presta alla più ricca gamma di modulazioni". "Eppure - osservava Montanelli - bastava lasciare al loro posto i lottizzati della precedente infornata. Avrebbero provveduto essi stessi a convertirsi ai nuovi padroni del vapore: "Lottizzati si nasce, non si diventa. Chi lo era ieri (...), lo sarebbe rimasto con la "squadra" [di Berlusconi, ndr]. Quella della Rai non è stata la strage degli innocenti. È stata la strage degli innocui. A riprova che nessun mestiere si può improvvisare. Anche quello dell'epuratore, come quello del boia, esige il suo tirocinio". E poi si lanciava in una previsione che è quella che vorrei lasciarvi perché ci riflettiate: "Dobbiamo prepararci a presentare le nostre scuse a Emilio Fede. L'abbiamo sempre dipinto come un leccapiedi, anzi come l'archetipo di questa giullaresca fauna, con l'aggravante del gaudio. Spesso i leccapiedi, dopo aver leccato, e quando il padrone non li vede, fanno la faccia schifata e diventano malmostosi. Fede, no. Assolta la bisogna, ne sorride e se ne estasia, da oco giulivo. Ma temo che di qui a un po' dovremo ricrederci sul suo conto, rimpiangere i suoi interventi e additarli a modello di obiettività e di moderazione. Ce lo fanno presagire certe trasmissioni radiofoniche e televisive (...) della Rai - pensate, era nel 1994... avesse visto e sentito cosa fanno alla radio e in televisione oggi -, che non ha nemmeno aspettato l'insediamento dei nuovi boss per adeguarsi al clima di 'tutto va bene, madama la Marchesa'. - l'ottimismo di cui parla il Cavaliere - Di cui essi devono essersi fatti garanti". "Oggi, per instaurare un regime, non c'è più bisogno di una marcia su Roma né di un incendio del Reichstag, né di un golpe sul palazzo d'Inverno. Bastano i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa: e fra di essi, sovrana e irresistibile, la televisione. (...) Non ci meraviglieremo se nella corsa alla piaggeria i nuovi officianti della Rai batteranno quelli della Fininvest: come sempre i conversi superano, nello zelo, i veterani. Ma quale che sia l'esito di questo confronto, è scontato il risultato: il sudario di conformismo e di menzogne che, senza bisogno di ricorso a leggi speciali, calerà su questo Paese

riducendolo sempre più a una telenovela di borgatari e avviandolo a un risveglio in cui siamo ben contenti di sapere che non faremo in tempo a trovarci coinvolti". E infatti, purtroppo, Montanelli se n'è andato nel 2001 ma, per sua fortuna, non ha potuto vedere il nostro Paese ridotto a una "telenovela di borgatari". Noi, invece, ci siamo in questa telenovela di borgatari, ci apprestiamo a celebrare il centenario della nascita del grande Montanelli e, nel frattempo, per evitare di diventare borgatari anche noi, passiamo parola! Ciao"



Biowashball

Ecologia

02.12.2008



Nella trasmissione Mi manda Rai3 dedicata alla Biowashball mancavano i due milioni di persone che l'hanno usata e apprezzata.

Hanno mobilitato la Rai, la rivista il Salvagente targata Coop (la Coop che ama i detersivi) e alcune persone perché iscritte al Meetup di Beppe Grillo contrarie al prodotto (indovinate perché sono state invitate proprio e solo loro). Mancava in studio la casalinga di Voghera, quella che sa cos'è il bucato e può fornire un parere professionale sulla Biowashball perché l'ha usata.

Se un prodotto non fa quello che dice e si chiedono soldi in cambio si chiama truffa. La società che la distribuisce in tutto il mondo in milioni di esemplari non ha processi in corso e in nessuno Stato dove è venduta la Biowashball (*) è stato chiesto il ritiro del prodotto.

Ho detto più volte che prima di dare un giudizio bisogna informarsi e verificare. Non vi ho detto però che per farlo bisogna guardare la televisione o leggere i giornali finanziati dallo Stato.

Io l'ho provata. La mia famiglia usa Biowashball da due mesi e anche le famiglie di alcuni miei amici. Per noi funziona. Prima di dare un giudizio vi consiglio di usarla, magari in prestito da un conoscente. In Rete ci sono centinaia di testimonianze di utenti italiani soddisfatti.

Dopo questa reazione dei media credo che sia ora di iniziare una battaglia contro i detersivi, uno degli strumenti di distruzione del pianeta, usati spesso senza necessità e quasi sempre in eccesso. Una battaglia difficile perché hanno i media (finanziati dalla loro pubblicità) come alleati.

Loro non molleranno mai (ma gli conviene?), noi neppure.

(*) 800'000 Biowashball in Europa, Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Austria, Belgio, Italia 250'000 in Sudafrica Australia, Nuova Zelanda. 950'000 in Asia : Corea, Singapore, Giappone, Vietnam, ... 50'000 negli USA nel primo mese dal lancio.



Liste Civiche a Cinque Stelle

Politica

03.12.2008



Molti mi hanno chiesto più volte, anche in questo blog, di fare un partito. Ma il partito siete voi, non qualcun altro. E' dai cittadini che deve partire il cambiamento. Non dai partiti. Delegare senza partecipare non è democrazia. E', nel migliore dei casi, menefreghismo civico. Per cambiare l'Italia bisogna cambiare prima gli italiani. Metterli in condizione di essere informati, di scegliere, di verificare. I Comuni sono i mattoni sui quali è costruito il tessuto del Paese. Ricostruiamo il Paese con nuovi mattoni a Cinque Stelle. Io metto a disposizione il blog e la mia immagine, voi (se volete) il vostro impegno. Per ogni consigliere comunale eletto nelle Liste Civiche a Cinque Stelle ci sarà un rappresentante dei cittadini che potrà entrare nel merito dei bandi, degli investimenti, delle collusioni e informare con un video, un articolo pubblicato in Rete. L'operazione "Fiato sul collo" ha dimostrato l'arroganza del potere autoreferenziale, chi filma un incontro PUBBLICO viene allontanato dall'aula. Ma non potranno cacciare dall'aula i consiglieri comunali delle Liste Civiche. Nel 2009 ci saranno le elezioni amministrative, migliaia di Comuni eleggeranno il sindaco e il Consiglio comunale. Chi vorrà potrà costituire una Lista Civica a Cinque Stelle usando il simbolo associato.

I requisiti per chi vuole costituire una lista sono:

- all'atto della sua candidatura e nel corso dell'intero mandato elettorale, ogni candidato non dovrà essere iscritto ad alcun partito o movimento politico
- ogni candidato non dovrà avere riportato sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive
- ogni candidato non dovrà avere assolto in precedenza più di un mandato elettorale, a livello centrale o locale, a prescindere dalla circoscrizione nella quale presenta la propria candidatura
- ogni candidato dovrà risiedere nella circoscrizione del Comune per il quale intende avanzare la propria candidatura
- per le elezioni comunali dei capoluoghi di provincia, i candidati potranno risiedere in uno dei comuni appartenenti a quella provincia
- ci potrà essere una sola Lista Civica a Cinque Stelle per Comune
- le Liste Civiche potranno unirsi per la gestione del Comune ad altre liste o raggruppamenti politici in cui non siano presenti dei condannati.

Il Programma delle Liste Civiche a

Cinque Stelle sarà fatto insieme a voi su questo blog nei prossimi mesi. Sarà un programma di riferimento al quale le Liste potranno ispirarsi. Il Programma sarà presentato il 31 gennaio a Firenze al primo incontro nazionale delle Liste. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene), noi neppure.



Lettera aperta a Rupert Murdoch

Informazione

04.12.2008



All'attenzione del signor Rupert Murdoch, News Corp.

"Caro mister Murdoch, lei sa che la televisione è moribonda e che la pubblicità sta migrando in Rete. E che i giornali e le emittenti televisive hanno gli anni contati. Forse cinque, forse dieci, non di più. I suoi esperti l'hanno di certo informata. Del resto le sue azioni parlano per lei. Ha investito 580 milioni di dollari su MySpace, un social network di diffusione mondiale, mentre lo psiconano comprava Endemol, un produttore di vecchi programmi televisivi. Ha messo le mani sul Wall Street Journal dichiarando che lo avrebbe sviluppato in Rete con i migliori 200 giornalisti degli Stati Uniti. Il suo soprannome è lo Squalo e il suo fine è il profitto, dicono che lei sia spietato, ma a suo favore esiste un fatto incontrovertibile. Lei non è diventato primo ministro per proteggere le sue televisioni. Lei non ha fatto fallire il suo Paese, l'Australia. Lo psiconano, quel signore che le vuole raddoppiare l'Iva a Sky perchè lo vuole l'Europa, sta portando l'Italia allo sfascio. Una sua televisione, Rete 4, è abusiva. Lei lo sapeva? Le sue televisioni ne hanno mai parlato? Anche in questo caso si è espressa l'Europa, ma a nessuno è importato un bel nulla. In Italia il conflitto di interessi e la Ragion di Stato sono diventati la stessa cosa.

Obama è una speranza, senza la Rete forse non sarebbe diventato Presidente degli Stati Uniti. Lei ha detto di Obama prima delle elezioni: "E' una rock star. E' fantastico. Amo ciò che dice sull'Istruzione". In Rete Mediaset non esiste. E come potrebbe? L'informazione è verificabile, i contenuti sono scelti, liberamente, dal navigatore. La qualità e la credibilità sono le uniche due monete che si possono spendere. Mediaset ha miliardi di euro, ma non ha quelle due monete. La Rete, e quindi il futuro dell'informazione, sono al di fuori delle sue possibilità. Murdoch, lei dovrebbe sapere che lo psiconano è un burlone. Racconta barzellette che spesso vengono confuse con dichiarazioni ufficiali. Una delle migliori, dopo la richiesta di 500 milioni di euro di danni a YouTube, è la sua volontà di portare una proposta per "regolamentare Internet" al G8, Il suo ministro degli Interni Maroni ha annunciato un "numero identificativo" per ogni utente del Web. Un'idea che viene da lontano, dal numero indelebile tatuato sul braccio degli ebrei nei campi di

concentramento. Lei è avvertito, se non ci saranno smentite, i navigatori di MySpace dovranno identificarsi e, forse, pagare una tassa di scopo. In Italia c'è bisogno di regole tranne che per Mediaset. In quel caso sono sufficienti le leggi ad hoc.

Perchè le scrivo e le dico tutto questo? Lei non è il cavallo bianco che può salvare l'informazione italiana, ma è sempre meglio di niente. Sky ha trasmesso la diretta del mio intervento all'assemblea Telecom e più volte ha dato spazio alle mie denunce. Uno spazio minimo, spesso impercettibile. ma comunque uno spazio. Le voglio proporre l'utilizzo periodico dei filmati che il mio blog produce da anni. Sono ormai centinaia. Denunce mai apparse in televisione. Oscurate dalla cappa di Veltrusconi. Lei può usare i filmati gratis con due sole condizioni. Nessuna pubblicità al loro interno e citazione della fonte. In cambio non le chiedo nulla. Lei sa che il futuro è la Rete e Berlusconi è il passato. Ci saranno nel mondo solo cinque o sei gruppi multimediali in Rete tra alcuni anni. Uno è probabilmente il suo insieme alla BBC e a YouTube. Mediaset non ci sarà e neppure la Rai. Attendo una sua risposta. I miei saluti." Beppe Grillo



La patata bollente da 98 miliardi

Informazione

05.12.2008



Ieri il blog era presente con un suo inviato alla Corte dei Conti. Non c'era quasi nessun altro giornalista. 98 miliardi di euro di presunto danno erariale da parte delle concessionarie di slot machine non meritano tutta questa importanza. Tre finanziarie. Chissà perchè? Non vorrei che fossero coinvolti i partiti perchè in quel caso sarebbe tutto chiaro. Il processo amministrativo si è concluso con una decisione che chiede ad altri di decidere. In sostanza la Corte dei Conti rimanda la decisione su chi deve decidere l'importo del danno alla Corte di Cassazione. Che, forse tra qualche anno, attribuirà la competenza al Tar del Lazio, alla Corte dei Conti o alla giustizia ordinaria.

Due settimane fa, a Milano, è stata arrestata una signora italiana, incensurata, per aver rubato qualche decina di euro di cibo perchè aveva fame.

Li sentite i bufali? Il loro zoccolo è sempre più pesante.

Testo: D.Martinelli: mi trovo a Roma, da pochi minuti si è conclusa nell'aula giurisdizionale della Corte dei Conti, la magistratura contabile, l'udienza del processo sullo scandalo delle slot machine, in cui sono imputate dieci società concessionarie che hanno gestito queste slot machine dal 2004 al 2007, ebbene in tre anni, secondo il Pm Marco Smiroldo, titolare dell'inchiesta, avrebbero procurato un danno erariale pari a novantotto miliardi di euro al lordo anche delle penali maturate. Oggi quell'importo, a distanza di quasi un anno visto che il dato era riferito allo scorso gennaio, è sicuramente aumentato. Fatto sta che dall'ordinanza di oggi ci si aspettava una quantificazione dell'importo da rimborsare allo Stato da parte di queste società e invece c'è stata una sospensione del processo che rimanda tutto alla Cassazione. Andiamo per gradi: intanto i giornalisti presenti erano pochissimi, io avevo la videocamera e oltre a me c'era una piccola troupe formata da due ragazzi mandati da Giovanni Minoli e poi un paio di colleghi della carta stampata. La Corte dei Conti è una magistratura contabile, operano magistrati contabili, a differenza di quelli penali, Marco Smiroldo è uno di questi che ha quantificato questo danno erariale in virtù delle indagini che la Guardia di Finanza ha condotto per dei mesi, e ha stabilito che diverse slot machine che trafficano soldi non erano collegate alla rete dei Monopoli di Stato, alcuni funzionari del Monopoli imputati

a loro volta. Perciò qual è stata la strategia difensiva delle concessionarie? E' stata quella di ricorrere subito al Tar del Lazio. Il Tar del Lazio nello scorso mese di aprile ha emesso una sentenza, con la quale chiede al pm di ridurre l'importo da richiedere...

G.Rigido: ...poi c'è tutta una condotta colpevole della Pubblica Amministrazione dei Monopoli che ha aspettato l'intervento della Corte dei Conti per richiedere le penali e tutto, e intanto questa richiesta di penali ha raggiunto cifre spropositate non per colpa dei concessionari, e quindi il Tar ha sostanzialmente detto: rifacciamo questi conteggi ma tenendo conto anche delle esigenze dei singoli concessionari, considera che la rete non è stata allacciata per due anni e mezzo. Insomma c'è anche un po' di colpa da parte dell'Amministrazione che non ha chiesto le penali prima.

D.Martinelli: ...il pm ha riquantificato il danno, non si sa di quanto perché è secretato, lo ha sottoposto ovviamente ai giudici, oggi non si è potuto sapere perché in virtù della sentenza emessa dal Tar del Lazio, i difensori delle concessionarie hanno sollevato dubbi di legittimità dicendo ai giudici della Corte dei Conti: "voi non siete competenti a quantificare questo danno. Bisogna che il danno lo quantifichi il Tar del Lazio". Quindi i giudici, dopo la riunione in camera di consiglio, hanno accolto questa richiesta e hanno demandato il tutto alla Cassazione, che a sezioni riunite dovrà decidere chi dovrà decidere la quantificazione del danno. Okay? In sostanza è come se un multato da un vigile urbano facesse ricorso perché ritiene che quella multa doveva infliggergliela un carabiniere, e il giudice ricorre alla Cassazione che dovrà decidere se quella multa andava data dal vigile urbano piuttosto che dal carabiniere. Siamo in questa situazione. La sospensiva comporta un allungamento dei tempi perché la Cassazione potrebbe pronunciarsi fra sei mesi, un anno, due anni e non si sa se poi la Cassazione dirà che è bene siano i giudici della Corte dei Conti a quantificare, oppure è bene ricorrere ad un giudice della giustizia ordinaria. Perciò campa cavallo! Questo è stato il verdetto, chi si aspettava una quantificazione è rimasto deluso. Chiudo ricordando solamente che novantotto miliardi di euro sono pari a circa tre manovre finanziarie del governo italiano. Vorrei ricordare che nell'ultima manovra di Tremonti con 35 miliardi di euro c'è stata una pianificazione triennale, novantotto miliardi fate un po' voi i calcoli. A questo punto vi saluto e vi lascio a qualche dichiarazione che ho raccolto dal pm e anche da qualche avvocato.

M.Smiroldo: ...la figura che è chiamata a difendere le ragioni economiche della Repubblica, cioè della comunità dei cittadini, che mettono con le loro tasche dei soldi affinché i servizi siano assicurati e siano fatti bene. Noi abbiamo verificato che questo servizio che i concessionari dovevano rendere non è stato reso come ci si aspettava e abbiamo verificato che chi doveva controllare non lo ha fatto. Da questo è derivato un danno e un danno è direttamente proporzionale al valore che in uno stato di diritto, si dà a rispetto delle condizioni di liceità di un determinato comportamento. Questo lo stabilirà il giudice e io confido che anche

la Cassazione in questo senso ci dia ragione grazie.

D.Martinelli: quindi novantotto miliardi sono l'ammanco o che cosa?

M.Smiroldo: è la stima di un danno erariale. Ciò che si doveva fare non è stato fatto nei modi dovuti, e quindi da questo si è determinato un danno. Stralcio di intervento di un difensore delle società: ...se è una responsabilità di natura contrattuale la procura si sta sostituendo all'attività dell'amministrazione attiva e chiede a questa Corte di erogare penali che rientrano nell'ambito dell'amministrazione attiva.

D.Martinelli: lei come avvocato non parla?

Avvocato: no perché siccome la società è quotata in Borsa le notizie che vanno sulla stampa possono essere notizie sensibili, perciò in quanto tali vengono gestite direttamente dall'ufficio stampa.

D.Martinelli: a me interesserebbe qualche dichiarazione nel merito del procedimento attuale, in merito a ciò che ha detto lei.

Avvocato: no no scusa... a me poi i giornalisti sono così simpatici (ride) quindi voglio dire...

D.Martinelli: quindi rilascia l'intervista?

Avvocato: sono quindi dispiaciuto di non rilasciare un'intervista.

D.Martinelli: ah, non la rilascia?

Avvocato: no non posso.

Altro avvocato: no no... sono sempre disposto a farle ma ci hanno detto di non dire niente anche perché sono uscite delle cose un po' velenose...

D.Martinelli: il pm contesta questo danno erariale quantificato in x miliardi di euro, adesso invece pare che la questione si ripercuota sulla competenza.

Avvocato T.Varrone: non è soltanto una questione di giurisdizione, cioè se debba giudicare la Cassazione o la Corte dei conti, sotteso a tutto c'è il fatto che il danno in realtà è inesistente perché l'applicazione delle penali è in corso.

D.Martinelli: se delle penali esistono significa che c'è stata una malagestione!

Avvocato T.Varrone: esistono delle penali, in misura molto limitata. L'applicazione principale, quella che ha dato luogo a questa lievitazione stratosferica delle pretese accennate in giudizio, non può nemmeno essere applicata perché non c'è stata una commissione che la poteva applicare e la convenzione successiva l'ha ridotta a livelli irrisori.

Giudice M.Ristuccia: ...considerato che nella fattispecie il Tar Lazio ha già affermato la propria giurisdizione nella specifica materia... dispone la sospensione dei presenti giudizi e rinvia all'eventuale merito, ogni provvedimento sulla riunione dei giudizi stessi. L'udienza pubblica è chiusa.



Lester Brown e l'economia irresponsabile

Ecologia

06.12.2008



Il blog ha intervistato Lester Brown, presidente dell'Earth Policy Institute, autore del libro "Plan B 3.0" e vincitore di numerosi premi per la preservazione dell'ambiente. Il Washington Post lo ha definito "uno dei più influenti opinionisti del mondo".

Le sue parole in questa Italia delle centrali nucleari, dei rigassificatori, degli inceneritori, delle discariche tossiche, dell'eliminazione degli incentivi sulle energie alternative e della ritrattazione degli impegni di Kyoto sembrano venire da un altro pianeta. Ma è lo stesso in cui abitiamo noi. Ne abbiamo uno solo sacrificato al consumo e al guadagno. Lo psico(nano)spacciatore di consumi e di programmi televisivi usati ha il controllo dell'informazione. Ma il pianeta se ne frega della sua informazione.

Scaricate Plan B 3.0

Testo: "La sola cosa più importante che i governi devono fare è costringere i mercati a dire la verità. Il mercato fa bene molte cose. Una cosa che non fa bene è includere i costi indiretti (nei prodotti, ndr). Per esempio, nell'acquistare un litro di benzina, paghiamo il costo dell'estrazione del petrolio, il trasporto alla raffineria, la raffinazione del petrolio in benzina, il trasporto della benzina al distributore. Non sosteniamo il costo del trattamento delle infezioni alle vie respiratorie causate dal respirare aria inquinata, non paghiamo il costo dei danni da pioggia acida, certamente non paghiamo i costi del cambiamento climatico.

Quando il governo britannico chiese a Sir Nicholas Stern, ex economista capo della Banca Mondiale, di stimare i costi delle conseguenze del cambiamento climatico, sottolineò come il cambiamento climatico fosse il risultato di un gigantesco fallimento del mercato. Intendeva dire che, non avendo conteggiato il costo dei cambiamenti climatici nel prezzo della benzina o del carbone, la generazione successiva si trova a fronteggiare costi enormi causati dal cambiamento climatico: lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento del livello del mare, tempeste sempre più violente e via dicendo. Abbiamo bisogno di costringere il mercato a dire la verità. Dobbiamo includere i costi indiretti. E ora sappiamo quali sono.

E dobbiamo farlo riducendo le tasse sul reddito e aumentando le tasse sull'emissione di CO2. Va fatto progressivamente, in un arco di 10-12 anni, così la gente saprà cosa aspettarsi e pianificherà opportunamente le proprie

scelte. Altri preferiscono l'approccio del mercato di anidride carbonica: imponi un limite alle emissioni e rendi negoziabili i diritti ad inquinare.

E quello che ha cercato di fare l'Europa, ma non si è dimostrato molto efficace. La maggior parte degli economisti predilige la via della riprogettazione delle aliquote fiscali. È il sistema più efficace per ristrutturare l'economia e per costringere il mercato a dire la verità sulla questione ambientale. Viaggiando per il mondo mi sento chiedere spesso: cosa posso fare, cosa devo fare? E penso che la gente si aspetti che risponda: ricicla il tuo giornale, o sostituisci la lampadina una a maggiore efficienza.

E certamente sono azioni importanti. Ma ora ci troviamo di fronte all'esigenza di ristrutturare l'intero sistema economico. Dobbiamo costringere il mercato a dire la verità sulla questione ambientale. E ciò significa diventare politicamente attivi.

Per decine di anni noi ambientalisti abbiamo parlato di salvare di pianeta. Ora parliamo di salvare la civiltà stessa.

Perché la pressione crescente di problemi quali il picco del petrolio, l'innalzamento del costo del petrolio, scarsità di cibo, scarsità di acqua e tutti i problemi connessi al cambiamento climatico, spaventano un numero sempre crescente di governi in via di fallimento spingendo il mondo verso una situazione in cui il mondo stesso potrebbe diventare incontrollabile. La salvezza della civiltà non è uno sport da spettatori. Non possiamo sederci ad aspettare che qualcuno lo faccia al posto nostro. Tutti abbiamo un interesse in gioco. Tutti abbiamo figli o nipoti. E dobbiamo pensare a ciò che dobbiamo fare e a quanto velocemente dobbiamo farlo, per salvare la civiltà.

Parliamo da un sacco di tempo di sviluppo sostenibile. L'alternativa allo sviluppo sostenibile è lo sviluppo insostenibile, che è la decrescita economica e il fallimento. E se guardiamo retrospettivamente alle precedenti civiltà ci rendiamo conto dei problemi ambientali che non sono stati in grado di gestire. Per i Sumeri si è trattato della concentrazione salina nel terreno. Tentarono di gestirla passando dalle colture di frumento a quella dell'orzo. Ma il livello di salinità continuò ad aumentare portando alla scomparsa delle colture di orzo e della civiltà stessa. Con i Maya si trattò di erosione del suolo, a causa del disboscamento e dell'eccessivo sfruttamento agricolo. Con il declino del sistema di produzione di cibo, scomparve anche la civiltà Maya. Ora tutto è giungla. E le terre dove vivevano i Sumeri sono desertificate. Sappiamo dall'esperienza che se le civiltà non sono in grado di gestire i problemi ambientali, questi portano al declino della civiltà stessa.

Beppe, voglio ringraziarti per il tuo interesse e per il tuo sostegno al tema ambientale. Vorrei ricordarti quando all'inizio del 2006, quando uscì Plan B 2.0, pubblicammo un estratto di qualche centinaio di parole del libro sul tuo blog. Quel post portò una tale mole di traffico sul nostro sito che il server cedette e lo dovemmo rimpiazzare con uno dieci volte più potente. Fu straordinario notare come questo fosse accaduto a partire da un blog al di fuori degli Stati Uniti. Poi abbiamo iniziato a fare delle ricerche e abbiamo visto come il tuo blog sia uno dei più potenti al mondo. L'idea stessa che un individuo possa competere con le

principali testate di informazione, la BBC, la CNN, supera l'immaginazione di chiunque. Trovo lodevole il tuo tentativo di realizzare questo straordinario mezzo di informazione e siamo felici di poter lavorare con te.

Insieme credo che possiamo davvero invertire la rotta. Ma non abbiamo molto tempo. Dobbiamo agire in fretta e coinvolgere tutti!

Congratulazioni per quello che stai facendo. Grazie davvero tanto!" Lester Brown, autore di Piano B 3.0

